

Giornale di Sicilia 8 Ottobre 2015

Nove condannati e 10 assolti per le corse clandestine

MESSINA. Dieci condanne e nove assoluzioni. Si conclude con questa sentenza il processo scaturito dall'operazione «Pista di sabbia», l'indagine sulle corse clandestine di cavalli condotta nel 2011 dai carabinieri che aveva sollevato il velo sul fenomeno delle corse clandestine di cavalli.

Associazione finalizzata allo svolgimento di competizioni non autorizzate di cavalli e maltrattamento di animali, sono le accuse contestate a vario titolo ai 19 imputati.

La sentenza è della seconda sezione penale del tribunale, (Mario Samperi presidente, Rosa Calabò e Valeria Curatolo giudici) e prevede condanne che oscillano da un massimo di 5 anni e mezzo fino ad un minimo di un anno. I giudici hanno escluso la responsabilità degli imputati per la morte di un cavallo. Il tribunale ha condannato: Placido Siracusano alla pena di 5 anni e 6 mesi, Antonio Romeo, Antonino Tricorni e Davide Tricomi 4 anni e 4 mesi ciascuno, Salvatore Tricomi a 3 anni e 3 mesi. Inoltre i giudici hanno condannato Francesco Tricorni ad un anno di reclusione e Carmelo Scotto a 2 anni. Infine Santo Currò è stato condannato ad un anno e 10 mesi, Salvatore Mangano ad un anno e 5 mesi e Mario Di Bella ad un anno ed un mese. Sono stati assolti Antonino Tunisi, Vittorio Catrimi, Giuseppe De Salvo, Antonino Currò, Placido Catrimi, Cesare Graziano, Pietro Squadrito, Antonino Di Blasi, Nazzareno Naso.

Nella difesa sono stati impegnatigli avvocati Alessandro Billè, Andrea Schifilliti, Antonello Scordo, Salvatore Silvestro, Marinella Ottana, Rita Pandolfino, Filippo Mangiapane, Carlo Autru Ryolo e Francesca Cucinotta. Il pubblico ministero Federica Rende aveva chiesto condanne per oltre novanta anni di carcere. Secondo l'accusa, c'era un'organizzazione dietro le competizioni clandestine di cavalli, c'era chi si dedicava all'acquisto dei cavalli, chi si occupava degli allenamenti: Altri invece, dovevano approvvigionarsi dei farmaci e dei locali per ricoverare gli animali, spesso stalle inadatte che si trovano in zone demaniali. Infine, altri ancora fungevano da staffette per scortare in formazione su scooter ed auto, gli animali che si avvicinano al luogo della gara e durante le competizioni. Numerose le competizioni interrotte dai blitz dei carabinieri che però non hanno fermato il fenomeno.

Letizia Barbera